

se non ritengano opportuno adottare iniziative volte a sospendere l'iter relativo alla costruzione della suddetta centrale, al fine di confrontarsi con le popolazioni locali interessate e gli enti locali. (4-12726)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con legge finanziaria 2005, l'articolo 1, al comma 265, ripropone gli interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale, di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito in legge del 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni;

nel suddetto comma, i suddetti interventi, vengono estesi anche al Comune di Marcianise (Caserta) ed al distretto di Brindisi non meglio identificato;

l'interrogante, si è già rivolto all'onorevole Ministro, stigmatizzando l'esclusione da alcune delibere del Cipe, nel dicembre 2003, della città di Brindisi e di alcuni Comuni della provincia, già inclusi nell'obiettivo n. 1;

la stessa regione Puglia, aveva indicato i territori di cui sopra, in una deliberazione inviata al Cipe, da inserire tra le aree per gli interventi di promozione industriale, *ex* articolo 73 — legge n. 289/2002, (*ex* legge n. 181/1989);

pertanto, l'identificazione delle aree agevolabili comprese nell'ambito del distretto di Brindisi, dovrà essere inequivocabilmente oggetto d'intesa, tra il suo ministro, la regione Puglia e la Società Sviluppo Italia —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad esplicitare che per « distretto » di Brindisi s'intenda inequivocabilmente che, la città di Brindisi e gli altri Comuni sinora esclusi, possano beneficiare degli interventi per la promozione industriale, *ex* articolo 73 — legge n. 289/2002 (*ex* legge n. 181/1989). (4-12762)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA e ROGNONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre scorso l'associazione « Altroconsumo », una delle più rappresentative nel campo della difesa dei consumatori, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, ha effettuato un'indagine per accertare se le regole imposte dalla vigente regolamentazione in materia di diffusione pubblicitaria fossero realmente rispettate nelle reti televisive nazionali Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Rete 4, Italia 1 e La 7 ed in tre circuiti locali quali Telelombardia, Odeon TV e 7Gold;

la ricerca è stata condotta monitorando una settimana di programmazione televisiva e la diffusione dei messaggi pubblicitari nelle due fasce orarie che vanno dalle ore 16.00 alle ore 19.00, la cosiddetta fascia protetta, e dalle ore 19.00 alle ore 22.30, fascia in cui i minori seguono generalmente i programmi televisivi insieme ai genitori;

l'indagine effettuata ha rilevato che i limiti orari di affollamento pubblicitario, stabiliti dalla legge 233/90, e poi ribaditi dalla legge 112/04, la cosiddetta legge Gasparri, sono stati largamente ignorati proprio nella fascia oraria monitorata, che è poi quella più delicata in quanto registra la maggior presenza di utenti in età non matura;

il Codice di autoregolamentazione prevede che la pubblicità di alcolici non deve in alcun modo essere trasmessa in fascia protetta, avviene invece che, in palese violazione dell'articolo 10 della legge 112/04, non viene prestata alcuna attenzione alla tutela dei minori, trasmettendo spot pubblicitari di alcolici e bevande energetiche proprio durante le ore in cui i minori vedono da soli la TV;

in violazione dell'articolo 4, comma 1, lettera C) della legge 112/04, inoltre, i cartoni animati destinati ai bambini vengono ripetutamente interrotti da spot pubblicitari;

nella pubblicità destinata ai giovani e giovanissimi si evidenziano messaggi non trasparenti e quindi poco salutari anche sotto il profilo nutrizionale, con una sollecitazione continua e poco filtrata a consumare merendine, snack e dolci, cibi generalmente ricchi di grassi e conservanti —:

se non intenda intervenire sul piano legislativo adottando iniziative normative volte a prevedere disposizioni più rigorose che vietino spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta e soprattutto nelle trasmissioni rivolte espressamente ad un pubblico minorenni. (4-12725)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i disagi e le lunghe file provocate dall'inadeguatezza dei servizi postali a Villa d'Agri — frazione di Marsicovetere — (Potenza) si sono ulteriormente aggravati;

i disagi sarebbero legati alla insufficienza di personale nell'ufficio postale, come già segnalato con un precedente atto di sindacato ispettivo (4-10499);

con una petizione promossa dai residenti e conclusasi con la raccolta di 4.896 firme, si rivendicano il prolungamento dell'orario di apertura dell'Ufficio postale di Val d'Agri, il potenziamento degli sportelli e dei servizi postali e il miglioramento della consegna della corrispondenza —:

quali siano le misure che intende adottare per una rapida soluzione ai problemi evidenziati, tenuto conto che i servizi postali, specie per i nuovi prodotti finanziari e telematici offerti da Posteitaliane, sono un elemento essenziale per favorire lo sviluppo socio-economico di Villa d'Agri e del comprensorio. (4-12768)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli de *la Repubblica* del 2 febbraio 2005 emergono i retroscena sulla vicenda alquanto complessa dell'invio degli elicotteri Mangusta nel teatro di guerra dell'Iraq;

sembrerebbe che attualmente il parco elicotteri Mangusta a disposizione della flotta aerea italiana sia di circa ottanta ma che di questi solo una ventina possano realmente essere impiegati, se pure al momento molti risulterebbero non in perfette condizioni tecniche. Parrebbe che tale limitazione sia dovuta all'eccessivo costo della manutenzione e al loro effettivo utilizzo in condizioni ambientali come quelle irachene;

i Mangusta acquistati negli anni ottanta dalla Augusta (gruppo Finmeccanica) sono andati a regime nei primi anni novanta. Da prima impiegati in Somalia e successivamente nel Kosovo hanno avuto una vita operativa da sempre segnata da molteplici difficoltà sia per quanto riguarda la manutenzione sia per problemi inerenti alla sostituzione dei pezzi di ricambio;

sarebbero stati questi motivi di carattere tecnico e la scarsità delle ore effettive di volo, tali da non aver permesso un addestramento dei piloti al massimo livello richiesto, a determinare la scelta di non mettere i Mangusta a disposizione della missione italiana in Iraq;

le polemiche succedutesi alla morte del maresciallo Simone Cola hanno portato alla scelta di impiegare invece i Mangusta in Iraq, concentrando gli sforzi per renderne operativi almeno quattro in tempi brevi;

la stessa Repubblica riporta alcune considerazioni di militari dell'aeronautica